

PSYCHOMEDIA

Psycho-Conferences

Atti del Seminario Interdisciplinare e della Mostra di Arte Video e Bookshop

Orvieto 17 - 21 Aprile 2013

“Letture delle lettere di Freud da Orvieto: il recital a cura di Pino Strabioli e Riccardo Cambri” Conduzione di Angelo Strabioli angelo.strabioli@uslumbria2.it

asbstract e curriculum :http://www.voltapagina.name/cambri_abstract.html

Sala del Governatore Palazzo dei Sette Orvieto 20 Aprile 2013 ore 10.30 **Angelo Strabioli:**

Buongiorno e benvenuti. Sono sicuro che la presenza così numerosa dei partecipanti ha una ragione che non verrà delusa. Oggi ascolteremo Pino Strabioli che leggerà le lettere di Freud e Riccardo Cambri che, oltre ad accompagnare la lettura, ci farà sentire dei brani musicali che lui stesso presenterà. Dicevo la ragione non verrà delusa non per “fraterna e amichevole” fiducia, ma perché questa coppia di artisti è da noi già ben conosciuta. Non è la prima volta che Pino e Riccardo insieme si rendono disponibili a regalarci bellissimi ed emozionanti momenti di questo tipo. Non voglio dilungarmi troppo e sottrarre spazio prezioso. Passo alla presentazione delle letture. Le lettere gireranno intorno ai temi che io ho già affrontato nella mia relazione sull’incontro tra Freud e le pitture del Signorelli: - la prima serie di lettere si riferirà allo stato d’animo con cui Freud ha affrontato il suo viaggio in Italia che, come sentirete, è uno stato d’animo sofferente, tormentato, possiamo dire patologico. Freud in quel periodo viveva una profonda crisi sia intellettuale che personale che più tardi Ellemberger definirà “malattia creativa” - il secondo gruppo di lettere sarà in relazione al suo rapporto con l’arte, nel doppio taglio di ciò che lui scriveva di se stesso e di ciò che, invece, de-scriveva rispetto alle sue reazioni come fruitore di opere d’arte. Vi ricordo solo che Freud diceva di avere un rapporto con l’opera d’arte di tipo razionale e analitico, in realtà viveva questa relazione in maniera molto sentimentale e intensamente emotiva; infine Pino leggerà una dolcissima lettera scritta a Martha che fa intravedere un giovane, trepidante e insicuro Freud, prima della sua trasformazione nel Freud che tutti conosciamo. Ogni gruppo di lettere sarà intervallato da un brano musicale.

Non aggiungo altro e disponiamoci all'ascolto di note e parole.

<http://www.flickr.com/photos/107387302@N02/10624492933/lightbox/>

Il Maestro Riccardo Cambri esegue: **Beethoven – sonata in do# minore op. 27 n°2 “Al chiaro di luna”** Pino Strabioli legge: **“Lo stato d'animo”**

18 giugno 1897 *Caro Wilhelm, pigrizia senza motivo né misura, ristagno intellettuale, solitudine estiva, benessere vegetativo: ecco perché non ho risposto a una lettera interessantissima e non ne ho scritta nessun'altra. Dopo l'ultimo flusso, nulla si è mosso e niente è cambiato. [...] La mia poca voglia di scrivere, di questi tempi, è quasi patologica.]*

Martedì 22 giugno 1897 *Caro Wilhelm, la tua lettera mi ha assai divertito, in special modo l'osservazione sul titolo. Al primo congresso dovrai chiamarmi “professore”; voglio essere un gentiluomo come altri lo sono. La verità è che ci adattiamo meravigliosamente alle sofferenze, ma non altrettanto ai successi. Non ho mai sofferto di una crisi intellettuale simile alla presente. Ogni riga che scrivo è una tortura. Tu sei in piena fioritura, mentre io chiudo tutte le porte dei miei sensi: tuttavia guardo con gioia al prossimo congresso. Ad Aussee, speriamo, e in agosto; settembre rimane destinato al nostro viaggio in Italia (che una volta o l'altra dovrà essere anche il viaggio di noi due)[...] Del resto ho attraversato una specie di esperienza nevrotica, con strani stati d'animo che non sono comprensibili dalla coscienza: pensieri crepuscolari e dubbi velati, a stento trapela un raggio di luce di quando in quando. [...] Continuo a non capire che cosa sia accaduto in me; qualche elemento dai recessi più profondi della mia personale nevrosi si è opposto a che io proceda nella comprensione delle nevrosi, e tu vi sei stato in qualche modo coinvolto. La mia inibizione a scrivere mi sembra infatti capitare a proposito per impedire il nostro rapporto. Non ho prove di questo, ama solo sensazioni di natura molto oscura. Non era accaduto nulla di simile a te? Da alcuni giorni mi sembra che qualcosa stia per emergere dall'oscurità.]*

Aussee 14 agosto 1897 *Caro Wilhelm, alcune cose stanno fermentando in me, ma non ho nulla di pronto; benché io sia molto soddisfatto della psicologia, sono tormentato da grossi dubbi circa la nevrosi, ho poca voglia di pensare e non sono riuscito a controllare a tale riguardo l'agitazione dei miei pensieri e delle mie emozioni; per questo ci vuole solo l'Italia. Dopo essermi sentito molto felice qui, sto ora attraversando un periodo di umor nero. Il paziente che mi dà maggiormente da fare sono io stesso. La mia piccola isteria, che è stata assai accresciuta dal lavoro, si è risolta un pochino. Il resto è ancora fermo, e questo è il primo motivo del mio stato d'animo. Quest'analisi è più difficile di qualsiasi altra, ed è anche la cosa che paralizza la mia capacità psichica di descrivere e di comunicare ciò che ho appreso finora. Tuttavia ritengo che debba essere fatta e che*

si tratti di una fase necessaria per il mio lavoro. Affettuosi saluti a entrambi e, come noi, fate seguire a un breve rammarico subito una nuova attesa, tuo Sigm.]

Siena, 6 settembre 1897 Caro Wilhelm, da Venezia (ricevuta la tua lettera) passando per Pisa e Livorno sono giunto qui. In Italia cerco, come tu sai, un “punch al Lete” e ne sorbisco un sorso qua e là. Ci si ristora alla bellezza straniera e all’immane slancio creativo; ma in ciò trova anche il suo tornaconto anche la mia inclinazione per il grottesco, per le perversioni psichiche. Avrei molto da raccontarti (e questa, d’ora innanzi sarà una frase che non mancherà tra noi) La prossima meta sarà Orvieto, poi S. Gimignano. Sono difficilmente raggiungibile da una tua risposta: piacciati dunque ricevere cenni di vita senza pretese dal mio viaggio. Un affettuoso saluto. Tuo Sgm.]

Il Maestro Cambri esegue: **Chopin** Notturmo in Mi bemolle maggiore op. 9 n° 2; **Schlaks** “Blue Dolphin2;

Pino Strabioli legge: **“Il rapporto con l’arte”**

Dal Mosè di Michelangelo: “ Premetto che in fatto d’arte non sono un intenditore, ma un profano. Ho notato spesso che il contenuto di un opera d’arte esercita su di me un’attrazione più forte che non le sue qualità formali e tecniche, alle quali invece l’artista attribuisce un valore primario Per molte manifestazioni e per più di un effetto che l’arte produce mi manca invero l’esatta comprensione. [...] Le opere d’arte esercitano tuttavia una forte influenza su di me, specialmente la letteratura e le arti plastiche, più raramente la pittura. Sono stato indotto perciò ad indugiare a lungo di fronte ad esse quando mi se ne è presentata l’occasione, con l’intento di capirle a modo mio, cioè di rendermi conto per qual via producano i loro effetti. Nel caso in cui ciò non mi riesce, come per esempio per la musica, sono quasi incapace di godimento. Una disposizione razionalistica o forse analitica si oppone in me a ch’io mi lasci commuovere senza sapere perché e da che cosa. [...] Ciò che ci avvince con tanta forza non può essere a mio modo di vedere se non l’intenzione dell’artista, nella misura in cui egli sia riuscito ad esprimere tale intenzione nella sua opera e a renderla intelligibile ai nostri occhi. Mi rendo conto che non può trattarsi di una comprensione puramente intellettuale: deve destarsi in noi la stessa disposizione affettiva, la stessa costellazione psichica che ha sospinto l’artista alla creazione. ”

Vienna, mercoledì 20 dicembre 1883, di sera (A Martha): Amore mio caro, nella quiete di questa giornata, posso finalmente scriverti altre cose su Dresda, proprio le cose più piacevoli che ho vissuto laggiù non le ho ancora scritte. [...] Trovammo infine la galleria di quadri e vi passammo

un'ora, i vecchi più per riposarsi, io per portarmi a casa qualche fugace impressione delle famose opere d'arte. Credo di aver acquistato qualcosa di permanente. [...] Un altro quadro mi ha incantato, il "Cristo del tributo" di Tiziano, che conoscevo già senza averlo notato particolarmente. Questa testa di Cristo, mia cara, è la sola verosimile che possiamo pensare avesse un tal uomo. Mi è sembrato, anzi, di dover credere che egli fosse stato così importante, perché la sua rappresentazione è così riuscita. E in tutto ciò niente di divino, un nobile volto umano assai lontano dalla bellezza, e severità, inferiorità, profondità, una mitezza superiore, una passione profonda; se tutto ciò non si trova in quel quadro allora non esiste la fisionomica. L'avrei portato volentieri via, ma c'era troppa gente: inglesine che copiavano, inglesine che stavano a sedere e parlavano sottovoce, inglesine che camminavano e guardavano. Così me ne andai con il cuore in tumulto.]

19 novembre 1885 Cara Martha, [...] Appena entrato mi sembrò di provare una sensazione mai avuta fino a quel momento 'questa è veramente una chiesa' [...] Non ho mai visto niente di così profondamente severo e cupo, una chiesa assolutamente disadorna e strettissima ; penso che tutto abbia contribuito all'impressione che ne ho tratto.]

Il maestro Cambri esegue: **De Senneville** "Ballade pour Adeline"

Vienna, 19 giugno 1882 (a Martha) *Mia cara fanciulla, ardentemente amata, sapevo che, solo quando saresti stata lontana, avrei avuto coscienza della mia immensa felicità e purtroppo anche l'esatta misura di ciò che mi manca. Non riesco ancora a rendermene conto; se non avessi il grazioso cofanetto e il dolce ritratto davanti a me, lo riterrei un sogno incantato e avrei paura di svegliarmi. Ma gli amici dicono che questa è la verità, e io stesso, io riesco a ricordare certi particolari così reali e così stranamente gioiosi, quali la fantasia dei sogni non potrà mai inventare. Allora deve essere vero. Martha è mia, la dolce fanciulla di cui tutti parlano con venerazione, che al primo incontro, nonostante le resistenze, ha imprigionato il mio spirito, la fanciulla che ho avuto timore di corteggiare e che con nobile fiducia mi si è fatta incontro, ha innalzato la fede nel mio valore personale e mi ha donato nuova speranza e nuova energia, quando ne avevo bisogno. [...] La giornata sta finendo, il foglio è tutto scritto, e bisogna che ponga fine al desiderio di continuare a chiacchierare con te. Addio e non dimenticare il povero uomo che hai reso così felice. Tuo Sigmund]*

<http://www.flickr.com/photos/107387302@N02/10625567216/lightbox/>

Pino Strabioli è attore, autore, regista, conduttore televisivo.. Ha lavorato, fra gli altri con Paolo Poli, Gabriella Ferri, Franca Valeri, Marina Confalone, Sandra Milo. Recentemente edito per Rizzoli “Sempre fiori mai un fioraio” scritto con Paolo Poli.

Conclude Angelo Strabioli:

Grazie Pino, grazie Riccardo. Volevo ringraziarvi a nome di tutti per questo momento così ricco di emozioni e a tratti commovente. Per concludere volevo dire una cosa che si riferisce a quello che abbiamo ascoltato ora, ma che in generale riguarda tutto il convegno. Hilmann tempo fa disse che il più grande peccato che ha commesso la psicologia è quello di aver ucciso la bellezza. Possiamo essere d'accordo con lui. Tanti convegni, seminari, gruppi clinici che trattano di psicologia e di psicoanalisi sono sprovvisti di bellezza. Magari riccamente dotati di nozioni, intuizioni, interessanti approfondimenti, ma spesso poveri di bellezza. Noi sappiamo che la psicoanalisi dà il meglio di sé nella stanza di analisi. Nella stanza si sperimentano pensieri, emozioni contatti e anche bellezza. Bellezza del rapporto analitico e umano che si vive insieme al paziente, bellezza della comprensione che a volte si realizza, bellezza delle parole e dei silenzi. Questa bellezza spesso si perde quando la psicoanalisi esce dalla stanza e si sposta in altri contesti. A me sembra che invece oggi, in particolare, e in questo convegno in generale si sia più volte presentata l'occasione di vivere momenti di bellezza. Abbiamo visto e sentito molte cose belle. E siccome il convegno non è finito ce ne saranno ancora. Grazie.